BOLLETTINO DI DIFESA INTEGRATA VITE
N° 23 DEL 09 OTTOBRE 2014

Zona D.O.C. Friuli ISONZO

INFORMAZIONI GENERALI

Le indicazioni fornite nel presente bollettino relative alla difesa dalle avversità e al controllo delle infestanti, nonché all'uso di fitoregolatori, sono coerenti con le norme tecniche dei disciplinari di produzione integrata regionale, e risultano vincolanti solo per le aziende che aderiscono a programmi di difesa integrata volontaria al fine della certificazione nell'ambito di sistemi di qualità (Global gap, marchio regionale AQUA, …), o alla conduzione biologica (quando specificato), mentre per tutte le altre aziende le indicazioni devono essere considerate consigli dati ai sensi del D.Lgs. n. 150/2012 relativo alla difesa integrata obbligatoria.

CONCIMAZIONI AUTUNNALI

EPOCA DI DISTRIBUZIONE
La vite ha 2 picchi di attività radicale, primaverile (molto intensa) e autunnale (post raccolta).
Diventa quindi importante ristabilire le riserve e colmare gli asporti attraverso una concimazione. Risulta molto efficace la concimazione di post vendemmia in quanto vengono apportati elementi nutritivi alle radici affinché una parte venga assorbita prontamente in autunno e una parte rimanga nel terreno per essere disponibile nella prossima primavera, a risveglio vegetativo.
La concimazione va ragionata in funzione dei singoli vigneti e deve tener conto del tipo di gestione del suolo.

TIPO DI CONCIME
In una situazione di vigneto in equilibrio vegetativo è da preferire la sola concimazione organica o misto-organica autunnale, in quanto la cessione dei macroelementi è più regolare favorendo così un migliore germogliamento la primavera successiva. Questa concimazione sfugge agli inconvenienti causati da andamenti climatici primaverili eccessivamente secchi e aridi oppure particolarmente piovosi e freddi. In vigneti al primo e secondo anno o i vigneti in produzione che necessitano un ripristino della vigoria, la concimazione autunnale va integrata con una concimazione primaverile. In questo caso verranno utilizzati preferibilmente concimi minerali in particolare azotati. Per quanto riguarda l'azoto, è molto importante frazionare gli apporti: 1/3 in autunno e 2/3 in primavera. Nei vigneti eccessivamente vigorosi è auspicabile ridurre o evitare completamente gli apporti azotati e apportare solo fosforo e potassio preferibilmente in autunno in quanto sono elementi poco mobili nel terreno.

APPORTO S.O.
È di fondamentale importanza mantenere o aumentare, soprattutto nei suoli poveri, i livelli di s.o. con l'apporto di letame (fresco o pellettato nella tipologia secca) oppure mediante sovesci. Il sovescio consiste nel seminare in autunno miscugli di varie essenze erbacce le quali vanno trinciate e leggermente interrate nella primavera successiva; questa pratica è in grado di apportare ingenti di quantità di s.o. ed elementi minerali (seguirà uno speciale sovescio dove spiegherò in dettaglio la pratica).

APPORTI INDICATIVI AD ETTARO IN FUNZIONE DELLE DIVERSE SITUAZIONI DI VIGORIA DEL VIGNETO

	Vigneti deboli	Vigneti equilibrati	Vigneti vigorosi
AZOTO	50-60	20-40	0
FOSFORO	20	20	20
POTASSIO	60-80	60-80	60-80

ESPRESSI IN UNITA'

LAVORAZIONI DEL TERRENO
In autunno è il momento ideale per effettuare oltre alle concimazioni anche le lavorazioni dei suoli, per beneficiare dell'azione gelo/disgelo sulla struttura dei terreni e per ripristinare le risorse idriche nel terreno.

SOVESCIO

COS'È
Il sovescio è una pratica agronomica molto diffusa tra i viticoltori che adottano l'agricoltura biologica e biodinamica, in quanto influenza positivamente la fertilità del terreno, con l'incremento dell'attività microbica, l'arricchimento di sostanza organica e di azoto.

QUANDO
Questa pratica consiste nel seminare in autunno una singola specie o una miscela di specie a rapido accrescimento, e nella incorporazione della biomassa nel terreno in primavera.
Nel vigneto le piante da sovescio vanno seminate a file alterne, in modo che la fila non seminata, possa essere utilizzata per il passaggio durante la potatura.

PRINCIPALI ESSENZE
Le piante più adatte sono le leguminose, che oltre alla massa verde, apportano notevoli quantità di azoto (100-160Kg/ha), in quanto hanno la capacità di fissare, per mezzo dei batteri azoto-fissatori, presenti nei tubercoli radicali delle loro radici, l'azoto atmosferico.
Bisogna scegliere la specie in funzione del clima e del tipo di terreno. Nei terreni argillosi è consigliabile il favino, nei terreni più sciolti il pisello e la veccia sativa, mentre il lupino è da utilizzarsi in terreni poveri di calcare.
Insieme alle leguminose, possono essere seminate in miscuglio delle graminacee (come avena, orzo, loiessa) e delle crucifere (come colza, senape, ravizzone), che apportano meno azoto, ma danno vita ad un humus più stabile, che migliora sensibilmente la struttura del terreno. Le crucifere, inoltre, sono utili nella lotta contro i nematodi, parassiti delle radici della vite. Spesso sia le graminacee che le crucifere sono presenti nella flora spontanea del vigneto, per cui non è necessario seminarle in quanto i semi si trovano già nel terreno.

COME
Il sovescio è di facile applicazione, dà grandi risultati e per l'influenza positiva sulle caratteristiche chimico, fisiche e microbiologiche del terreno, va considerato come soluzione quasi indispensabile per le aziende che non hanno zootecnia ed erbai poliennali in rotazione, anche perché in è grado di produrre enormi quantità di azoto a costi decisamente contenuti, rispetto all'equivalente acquistato sul mercato dei mezzi tecnici. Indicativamente lo sfalcio (o ancor meglio la trinciatura) delle piante deve essere effettuato al massimo grado della loro crescita ovvero nel periodo immediatamente precedente la fioritura, quando gli steli della vegetazione non sono ancora ben lignificati, e quindi una volta interrati, impiegano meno tempo a decomporsi e a restituire sostanze al terreno. Prima di interrarle a una profondità di 10/15 cm è preferibile lasciarle seccare leggermente per consentire alla vegetazione di rimanere a contatto con l'ossigeno, utile ad alimentare il processo di decomposizione della biomassa.
Se, invece, si vuole avere una sostanza organica più duratura nel tempo, conviene interrare la vegetazione il più tardi possibile, quando la pianta è più matura.
La sostanza organica migliora la struttura del suolo, con conseguente aumento della capacità di ritenzione idrica, sia nei terreni sabbiosi se che in quelli argillosi. Questa maggiore riserva d'acqua permette alla vite di sopportare meglio le annate con deficit idrico, molto frequenti soprattutto nel meridione.

VANTAGGI
1) Protezione del suolo: soprattutto nei periodi di maggiore ed intensa piovosità si ha con il sovescio una limitazione dei processi erosivi. Può succedere che all'erosione idrica si aggiunga anche l'erosione eolica. Per noi è importante prevenire l'erosione per favorire l'accumulo di sostanza organica nei primi

strati fertili di terreno.
2) Protezione della falda idrica: le colture a sovescio possono essere considerate colture trappola, cioè capaci di trattenere nitrati che altrimenti finirebbero in falda.
3) Contributo alla stabilità strutturale del terreno: la sostanza organica interrata e l'azione delle radici giocano un ruolo importante nel mantenimento di una buona
struttura del terreno. Le sostanze pre-umiche, prodotte dalla degradazione dei tessuti vegetali, hanno un notevole potere aggregante. A ciò si aggiunge l'azione delle radici, capaci di influenzare anche l'attività microbiologica. Le radici delle Leguminose, essendo fittonanti, esplorano strati di terreno più profondi, permettendo un adeguato drenaggio mentre quelle di Graminacee e Crucifere, essendo fascicolate, contribuiscono alla creazione di aggregati strutturali.
4) Azione di controllo delle infestanti: il sovescio svolge anche un'azione di competizione diretta con le infestanti in periodi in cui il terreno resterebbe scoperto e in balia di erbe spontanee.
5) Azione biocida: alcuni erbai sono in grado di produrre sistemi di difesa tramite molecole naturali, biologicamente attive. Tutti i sovesci sono capaci di stimolare la proliferazione della microflora terricola che ha di per se un'azione di prevenzione e
contenimento di microrganismi patogeni. Le molecole con specifico effetto biocida, sono però prodotte dall'attività radicale e dai composti provenienti dalla degradazione dei tessuti. In particolare si è rilevato che gli essudati delle
Brassicacee e Capparidacee, risultano repellenti se non addirittura letali, per alcuni parassiti terricoli quali nematodi e funghi.

DISERBO AUTUNNALE

EPOCA DI DISTRIBUZIONE
Il momento migliore per effettuare il diserbo è in autunno, per la presenza di flora particolarmente difficile da controllare e per la sua efficacia. Il trattamento deve essere eseguito prima della caduta delle foglie e prima che eventuali gelate possano interferire sull'assorbimento delle infestati.

PRODOTTI
I principi attivi consigliati sono:

- Glifosate alla dose di etichetta.
- Oxifluorfen da utilizzare a dosi ridotte; particolarmente indicato in presenza di infestanti a foglia larga.
- Flazasulfuron alla dose di etichetta, in miscela con Glifosate (per le linee di lotta integrata regionale va impiegato ad anni alterni, vista la lunga persistenza); particolarmente efficacie su parietaria, ortica ed equiseto.

PRECAUZIONI D'USO
Il diserbo deve essere localizzato sulla fila, l'area trattata non deve quindi superare il 50% dell'intera superficie.
Nei vigneti di nuova realizzazione è molto importante che la striscia di terreno lungo filare sia mantenuta libera dalle infestati, perché la concorrenza con le barbatelle è molto forte.
Si raccomanda di non bagnare i polloni e ove possibile utilizzare le apposite campane.

Ulteriori informazioni sul sito ERSA FVG alla pagina http://www.ersa.fvg.it/difesa-e-produzione-integrata.

Per informazioni o richieste di sopralluoghi contattare il tecnico **CORBATTO MONICA** telefonando ai numeri: 0481 61833 ufficio - 3405050014, oppure inviare una mail all'indirizzo: assistenzatecnica@vinidocisonzo.it.